

TORNATA DEL 12 FEBBRAIO 1868

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE MARZUCCHI.

Sommario. *Sunto di petizione — Approvazione dell' articolo unico del progetto di legge per la convalidazione del R. Decreto relativo alle formalità e tassazioni degli atti civili, giudiziari e di commercio nelle provincie rette da diversa legislazione — Relazione di petizioni — Osservazioni del Senatore Lambruschini sulla petizione N. 3996 relativa all'abolizione del corso forzoso dei biglietti di Banca — Istanze e proposta del Senatore Leopardi — Dichiarazioni del Ministro di Finanze — Istanze e suggerimenti del Senatore Imperiali — Avvertenze del Senatore Conforti — Rettificazioni del Ministro di Finanze.*

La seduta è aperta a ore 3 1/4.

È presente il Ministro delle Finanze.

Il Senatore Segretario Chiesi legge il processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Dà lettura altresì del seguente sunto di petizione.

3999 Carlo Bianchi Vice Cancelliere della Pretura di Chieri domanda che al progetto di legge per l'esercizio della professione di Avvocato e di Procuratore siano introdotte alcune modificazioni.

(Petizione mancante dell'autenticità della firma).

Presidente. L'ordine del giorno porterebbe in primo luogo la discussione del progetto di legge relativo all'esercizio della professione di Avvocato e Procuratore, ma il Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia, non potendo intervenire, perchè trattenuto all'altra Camera, sarà questo progetto di legge messo all'ordine del giorno di domani.

Viene dopo all'ordine del giorno l'altro progetto di legge per convalidazione del R. Decreto relativo alle formalità e tassazioni degli atti civili, giudiziari e di commercio nelle provincie rette da diversa legislazione.

Leggo l'articolo unico che costituisce questo progetto di legge:

« È convalidato il Decreto Reale del 29 novembre 1866, N. 3463 contenente disposizioni transitorie circa le formalità e tassazioni per gli atti civili, giudiziari e di commercio che abbiano effetto, o di cui occorre fare uso in una provincia regolata da legislazione in materia di tasse diversa da quella della Provincia da cui proviene l'atto ».

L'Ufficio Centrale incaricato dello studio di questo progetto di legge, nella relazione propone che si faccia un'aggiunta al primo articolo del Decreto Reale; la

quale consisterebbe nelle parole seguenti: « negli altri casi non sarà dovuta alcuna tassa per la seconda formalità sopra prescritta ».

Perchè riesca più chiara questa aggiunta, leggerò il tenore di tutto il primo articolo.

« Fino a che le tasse stabilite nelle provincie della Venezia e di Mantova dalle Patenti Sovrane 9 febbraio 1850, dicembre 1862 e 29 febbraio 1864, e dalle altre correlative disposizioni non siano state unificate con le corrispondenti tasse in vigore nelle altre Provincie del Regno, gli atti civili, giudiziari e di commercio che abbiano effetto, o di cui occorra fare uso in una Provincia regolata da legislazione, in materia di tasse, diversa da quelle della Provincia da cui proviene l'atto, dovranno assoggettarsi alle formalità e tassazioni prescritte dalle leggi vigenti tanto nel luogo d'origine, quanto in quello in cui gli atti devono avere effetto o se ne voglia far uso.

« Qualora per l'adempimento della seconda formalità o tassazione le imposte o tasse complessivamente dovute siano superiori all'ammontare di quelle precedentemente corrisposte, dovrà farsi imputazione delle imposte o tasse pagate per la prima formalità o tassazione e riscuotersi la sola differenza. »

Non si contempla il caso della parità tra l'imposta già pagata e quella che sarebbe a pagarsi, ed a ciò ha voluto provvedere l'Ufficio Centrale con l'aggiunta della quale ho dato lettura.

Domando al signor Ministro delle Finanze se accetta che al 1° articolo del Decreto Reale venga fatta questa aggiunta, la quale altro non è che un semplice chiarimento, perchè forse implicitamente si potrebbe ritenere che vi sia compreso anche il senso dell'aggiunta stessa.

Ministro delle Finanze. Accetto.

Presidente. Se il Senato così stima, si potrà risparmiare la lettura del R. Decreto.

È aperta la discussione generale.

Non essendovi alcuno che domandi la parola, e trattandosi di un progetto di legge di un solo articolo, sarà proceduto allo squittinio segreto in altra seduta, nella quale abbiasi a votare anche sopra altre leggi.

Ora vi sarebbe da riferire sulle petizioni.

Senatore Chiesi, Relatore. La Commissione è agli ordini del Senato.

Presidente. Se non vi è opposizione, invito il signor Relatore a leggere la sua relazione.

RELAZIONE DI PETIZIONI

Senatore Chiesi, Relatore. Prima di riferire intorno alle petizioni, la Commissione si reca a dovere di avvertire che ne sono state trasmesse parecchie, le quali si riferivano a diversi progetti di legge che verranno posti in discussione in quest'Aula. La Commissione ha creduto di dover trasmettere queste petizioni ai relativi Uffici Centrali, che si occupano appunto dello studio di quelle leggi. Ho fatto questa dichiarazione, affinché sappia il Senato che nessuna petizione stata-gli presentata fu dalla Commissione dimenticata, quantunque non sia per ora su di esse fatto cenno alcuno.

Petizione N. 3923. Il Consiglio Comunale di Cantagallo (Firenze) fa adesione alla petizione già sporta al Senato dal Municipio di Montespertoli relativamente alla soppressione dei centesimi addizionali sulle imposte dirette in favore dei Comuni.

Ricorderà il Senato che io ebbi l'onore di riferire intorno alla petizione del Comune di Montespertoli.

Il signor Ministro delle Finanze, Ferrara, nella sua esposizione finanziaria, aveva esternata l'idea di dare ai Comuni il dazio di consumo e per compenso di incamerare a favore dello Stato le sovrimposte, ossia i centesimi addizionali sulle imposte dirette che competono ora ai Comuni.

Il Comune di Montespertoli, spaventato di questa idea manifestata, ripeto, dall'ex-Ministro signor Ferrara, presentò al Senato una petizione, pregandolo a voler respingere il progetto di legge a quell'idea relativo.

Siccome appunto si trattava di un progetto di legge che poteva essere presentato dal Ministro che ne aveva esternata l'intenzione, la Commissione propose allora che quella petizione fosse mandata all'Archivio con riserva di prenderla ad esame quando il progetto di legge dianzi accennato venisse presentato; e siccome la petizione del Comune di Cantagallo fa adesione alla petizione del Comune di Montespertoli, così la Commissione fa eguale proposta, che cioè anche questa petizione sia trasmessa all'Archivio del Senato per essere presa in considerazione, se il progetto di legge a cui accenna la petizione medesima

dovesse essere discusso dal Senato, e ciò coerentemente alla simile proposta già stata da Voi, o Signori, accettata.

Presidente. Chi approva che la petizione, di cui fu fatta ora la relazione, sia rinviata all'Archivio colla riserva espressa dal Relatore, voglia alzarsi.

(È approvata).

Senatore Chiesi, Relatore. Petizione N. 3926. Due amministratori dell'Opera Pia di Belbruno di Pettinea (Messina) domandano che venga revocata una prestazione imposta dal Governo all'Opera medesima.

Su questa petizione la Commissione non ha nulla da proporre, perchè mancante dell'autenticità delle firme.

3929. Carlo Felice Porro, Commissario di guerra e di leva in ritiro, porge al Senato motivata istanza onde ottenere dal Governo che gli sia liquidata la sua pensione in base alla legge 14 aprile 1864 nonostante una sentenza in contrario della Corte dei Conti.

Questo Commissario di guerra, non contentandosi della deliberazione emessa dalla Sezione della Corte dei Conti, che liquida le pensioni, ricorse alla intera Corte invocando appunto il favore della legge 14 aprile 1864.

La Corte dei Conti, a Sezioni riunite, ha creduto di non poter accogliere questa pretesa, ed ha respinto il ricorso presentato dal signor Porro.

Il signor Porro oggi ricorre al Senato perchè voglia prendere qualche provvedimento, non essendo state le sue ragioni tenute in considerazione dalla Corte dei Conti.

Siccome però la Corte dei Conti è un vero Tribunale in materia di pensioni, ed il Senato deve rispettare le sentenze dei Tribunali, la Commissione, senza occuparsi del merito delle ragioni addotte dal petente, non può che proporre l'ordine del giorno puro e semplice.

Presidente. Chi approva l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione presentata dal signor Porro, Commissario di guerra, voglia alzarsi.

(Approvato).

Senatore Chiesi, Relatore. Petizione N. 3931. La Giunta Municipale di Giarre (Sicilia) fa istanza perchè l'Università di Catania venga compresa fra le sette Università governative da essere conservate. Molte altre petizioni di questo genere sono già state presentate al Senato e già riferite, e molte anzi sulla stessa Università di Catania, avendo appunto diversi Municipii fatto istanza a che questa sia conservata fra le Università governative; e siccome quelle petizioni furono trasmesse per voto del Senato agli Archivi da essere prese in considerazione nel caso che venga presentato un progetto di legge sul riordinamento delle Università, così la Commissione fa anche per questa petizione la stessa proposta.

Presidente. Chi approva la deliberazione che questa petizione sia trasmessa agli archivi, voglia sorgere.

(Approvato).

Senatore **Chiesi Relatore**. Petizione N. 3932. Giusta Tommaso di Taggia (Porto-Maurizio) fa istanza presso il Senato perchè gli venga concesso di cambiare il proprio nome con quello di De-Justis che dice appartenergli.

Questa petizione non può essere presa in considerazione perchè manca dell'autenticità della firma. Ad ogni modo quando anche fosse autenticata, la Commissione non potrebbe che proporre l'ordine del giorno puro e semplice, perchè per una simile domanda non deve il petente rivolgersi al Parlamento, ma deve seguire le norme che sono tracciate dal Regio Decreto 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello Stato civile, dove al titolo 8° sono prescritte le norme a seguirsi da chi vuole al suo nome aggiungere un altro nome o cambiarlo.

Ad ogni modo il Relatore non ha nulla da proporre, perchè, come ho detto, la petizione manca dell'autenticità della firma.

3937. Camillo Ranieri di Napoli primo tenente di artiglieria in riposo, fa istanza al Senato affinché voglia iniziare un progetto di legge mercè cui si provveda alla lacuna lasciata dai Reali Decreti 28 dicembre 1860, e 30 giugno 1861 per il risarcimento dei danni agli ufficiali destituiti per gli avvenimenti politici di Napoli nel 1820.

Il petente ha più volte ricorso al Ministero della Guerra per ottenere appunto quanto egli domanda con la presente petizione. Il Ministro della Guerra ha sempre respinto la sua domanda, non credendosi autorizzato dai Decreti invocati ad accorciare quanto egli chiedeva. Lo stesso richiedente ammette che vi è una lacuna nei Decreti citati da lui perchè dice « Si provveda alla lacuna lasciata dai Reali Decreti 28 dicembre 1860 e 30 giugno 1861. » Questa dichiarazione fatta dallo stesso ricorrente giustifica pienamente il Ministro della Guerra, dal quale non si può secondare la fattagli domanda, perchè il potere esecutivo non può fare quello che solo può farsi dal potere legislativo, cioè empir la lacuna lasciata da una legge o da un Decreto Reale che ha forza di legge.

Egli domanda dunque che si provveda a questa lacuna; ma il compito della Commissione non è quello di farsi iniziatrice di progetti di legge nell'interesse dei privati. Il ricorrente può ottenere che qualche Senatore o Deputato prenda l'iniziativa di un progetto di legge che provveda appunto alla lacuna da esso lamentata; e nel caso appunto che questa legge per iniziativa parlamentare, ovvero per iniziativa del Ministero venisse presentata, sarà allora il caso di prenderla in considerazione.

In questa eventualità, la Commissione proporrebbe che la petizione fosse mandata agli archivi.

Presidente. Chi approva le conclusioni della Commissione per il rinvio agli archivi della petizione testè riferita, sorga.

(Approvato)

3964. Il Consiglio Comunale di Valguarnera fa istanza per la separazione di detto Comune dalla Provincia di Caltanissetta, e per la sua aggregazione a quella di Catania.

La Legge comunale e provinciale fissa le norme che devono seguirsi dai Comuni che vogliono staccarsi dalla propria Provincia per essere aggregati ad altra Provincia. Queste norme essendo determinate da una Legge speciale, non è il caso che si debba ricorrere al Parlamento.

Il ricorrente deve attenersi alle norme fissate dalla Legge comunale e provinciale, o fare un ricorso al Ministro dell'Interno, ma la Commissione non può prendere nessun temperamento in proposito: in conseguenza vi propone su questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice.

Presidente. Chi intende di approvare l'ordine del giorno puro e semplice proposto dalla Commissione per questa petizione, voglia alzarsi.

(Approvato).

Senatore **Chiesi, Relatore**. Petizione N. 3965. Parecchi impiegati del soppresso macinato di Messina in numero di 274, dimandano che venga loro accordato un anno di stipendio.

Questa petizione è mancante dell'autenticità delle firme, e quindi non può essere presa in considerazione.

D'altra parte la dimanda di questi impiegati di un anno di stipendio, equivale alla domanda di un sussidio, ed a termine del nostro Regolamento la Commissione non potendo occuparsi di dimande di sussidi, dovrebbe proporvi l'ordine del giorno puro e semplice.

Del resto, la Commissione non vi propone alcuna deliberazione, trattandosi di petizione mancante dell'autenticità delle firme.

3966. Adario Francesco di Napoli, contabile di artiglieria in riposo, domanda un aumento di pensione in conformità delle leggi del cessato governo di Napoli.

Questa petizione manca dell'autenticità della firma, per cui la Commissione non può proporvi alcuna deliberazione in proposito; d'altronde, il petente dovrebbe ricorrere alla Corte dei Conti, la quale è il solo Tribunale competente per tutto ciò che si riferisce a pensioni.

3967. Il Consiglio Comunale di Caltagirone chiedo che sia conservata fra le governative l'Università di Catania.

Anche per questa petizione la Commissione fa eguale proposta a quella ora fatta per altra petizione analoga, che cioè sia trasmessa agli Archivi, per essere presa in considerazione, se verrà presentato un progetto per il riordinamento delle Università del Regno.

Presidente. Chi approva le conclusioni della Commissione pel rinvio di questa petizione agli Archivi, voglia alzarsi.

(Approvato).

Senatore **Chiesi, Relatore**. Petizione N. 3968. Il

Consiglio Comunale di Casellina e Torri di Toscana domanda che venga respinto il progetto di incameramento dell'imposta provinciale e comunale.

Anche questa petizione fa adesione a quella del Comune di Montespertoli, e siccome quella petizione fu trasmessa agli archivi per essere presa in considerazione so verrà presentato il progetto di legge a cui ho già accennato, così la Commissione fa eguale proposta anche per questa petizione.

Presidente. Chi approva le conclusioni della Commissione che sono pel rinvio di questa petizione agli Archivi, voglia alzarsi.

(Approvato).

Senatore **Chiesi**, *Relatore*. 3969. Il Consiglio Comunale di Arcidosso (Grosseto), fa istanza che venga respinto il progetto d'incameramento delle sovraimposte comunali e provinciali.

Anche per questa petizione la Commissione fa eguale proposta a quella dianzi accennata, perchè analoga, cioè pel rinvio agli Archivi.

Presidente. Chi approva il rinvio agli Archivi proposto dalla Commissione, voglia alzarsi.

(Approvato).

Senatore **Chiesi**, *Relatore*. 3971. Gaetano Pellitteri di Casteltermini chiede di essere mantenuto nel posto di ricevitore del lotto in quel luogo.

Questa petizione manca dell'autenticità della firma, e quindi la Commissione non ha nulla da proporre al riguardo.

3972. Parecchi Avvocati del foro Napolitano, in numero di 453, fanno istanza al Senato perchè siano modificati gli articoli 38 e 41 del decreto transitorio per l'attuazione del Codice Civile nel senso che il rinnovamento delle iscrizioni attualmente esistenti sia lasciato al regime delle leggi vigenti all'epoca dell'iscrizione.

Questa petizione fu già riferita nell'occasione della legge per la proroga dei termini delle ipoteche, quindi la Commissione non ha più nulla a proporre a questo riguardo.

Vi sono altre due petizioni dello stesso genere, intorno alle quali, perchè già riferite nell'occasione della legge per la proroga dei termini delle iscrizioni e rinnovazioni delle ipoteche, la Commissione non ha più nulla a proporvi.

3993. Alcuni Ufficiali Veneti degli anni 1848-49 in numero di 8, protestano contro il voto emesso dalla Camera elettiva sul progetto di legge che li riguarda esprimendo la speranza che il Senato non voglia sanzionarlo.

Varie petizioni sono state presentate alla Commissione da Ufficiali Veneti appunto per ottenere che siano riconosciuti i gradi loro conferiti dal Governo Provvisorio di Venezia.

La Commissione si è fatta un dovere di trasmettere tutte queste petizioni all'Ufficio Centrale, che attualmente si occupa dello studio di quella legge; ma non

ha creduto di dovere trasmettere questa all'Ufficio Centrale, perchè non ha la forma di una petizione, ma è una protesta contro una legge votata dalla Camera dei Deputati.

Il Senato, che professa all'altro ramo del Parlamento tutto il rispetto che gli è dovuto, non può non respingere una petizione in forma di protesta contro un voto e una deliberazione della Camera elettiva, come quella che veste il carattere di atto ingiurioso alla stessa Camera, e però la Commissione, a termini dell'articolo 83, nn. 2 e 85 del nostro Regolamento, deve proporvi su di essa l'ordine del giorno puro e semplice.

Presidente. Chi è d'avviso che si debba sopra questa petizione passare all'ordine del giorno puro e semplice, voglia alzarsi.

(Approvato).

Senatore **Chiesi**, *Relatore*. Petizione N. 3994. La Camera di Commercio e d'Arti di Napoli, con deliberazione 29 gennaio ultimo, appoggia il voto espresso dall'Amministrazione del Banco di Napoli perchè venga al medesimo affidato il servizio della Tesoreria nelle Province Napoletane.

Non so se sia stata presentata alla Camera dei Deputati un progetto di legge per dare il servizio della Tesoreria alla Banca Nazionale. In ogni modo, siccome par probabile che questo progetto di legge possa essere presentato, così la Commissione non ha nulla a proporvi per ora sul merito di questa petizione, salvo che la medesima sia passata agli Archivi, per essere presa in considerazione nel caso che sia presentata una legge per dare il servizio della Tesoreria o Banca Nazionale o ad altre Banche autorizzate.

Presidente. Il Ministro delle Finanze desidera forse prendere la parola.

Ministro delle Finanze. Questo progetto non solo non è presentato, ma non è neanche all'ordine da essere presentato; forse lo sarà, ma non così presto.

Presidente. Chi approva la trasmissione agli Archivi della petizione della Camera di Commercio e d'Arti di Napoli, voglia alzarsi.

(Approvato).

Senatore **Chiesi**, *Relatore*. Petizione N. 3996. La Camera di Commercio ed Arti di Genova, enumerando i danni che ne derivano all'industria ed al commercio dal corso forzato dei biglietti di Banca, fa istanza perchè dal Parlamento venga adottato un provvedimento che lo faccia cessare prontamente.

Tutti lamentano la calamità gravissima del corso forzoso dei biglietti; ma la Commissione nello stato attuale delle nostre finanze non può proporvi alcun temperamento. La Commissione non può far altro che esprimere il voto, che il signor Ministro delle Finanze trovi modo con i provvedimenti finanziari che andranno discutendosi e che saranno messi in esecuzione, che questo corso forzoso, che è una vera calamità per tutto il paese, possa il più presto possibile cessare; e quindi

vi propone che questa petizione sia trasmessa agli Archivi, onde poterla prendere in seria considerazione nella occasione della discussione sui provvedimenti finanziari che saranno in seguito presentati al Senato.

Senatore Lambruschini. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Lambruschini. Chiedo che questa petizione sia rimessa al Ministro delle Finanze per far conoscere quanto il Senato creda urgente la necessità di provvedere a questa calamità pubblica.

Senatore Leopardi. Domando la parola.

Senatore Lambruschini. Il signor Ministro potrà fare quello che crederà nella sua saviezza, ma da parte nostra si deve dimostrare almeno il desiderio che si provvegga.

Presidente. La parola è al Senatore Leopardi.

Senatore Leopardi. Se non si trattasse di una legge di finanza per la quale il Senato non ha l'iniziativa secondo lo Statuto, invece di contentarmi della proposta dell'onorevole Lambruschini, io vorrei prendere l'iniziativa e presentare un progetto di legge per la soppressione, o meglio il ritiro della carta-moneta.

Veramente il bisogno di far cessare il corso forzoso pare che sia sentito universalmente in Italia.

Mi sono giunte lettere da molte Provincie, da quelle persino che non sono le più fortunate, e perciò poco disposte a sopportare gravezze; e in quelle lettere si domanda il perchè non si fa un prestito forzoso per levarci dattorno questa carta obbligatoria.

Ho udito anche qui in Firenze negozianti e bottegai dire la stessa cosa; pare che l'opinione pubblica sia matura e inchinevole a fare qualunque sacrificio per liberare il paese, il commercio e lo Stato da questa piaga, perchè allo Stato il corso forzoso costa trenta o quaranta milioni all'anno pel pagamento della rendita all'estero.

Quindi, se il Senato avesse l'iniziativa in simili materie, io dichiaro formalmente che sarei risoluto di presentare all'uopo un disegno di legge per questo prestito forzoso all'unico intento di far cessare la carta-moneta.

Nelle condizioni però in cui si trova il Senato di non poter avere l'iniziativa, io non farò che associarmi all'opinione dell'onorevole Lambruschini, che cioè sia la petizione mandata al Ministro delle Finanze.

Conservarla negli Archivi è lo stesso che seppellirla. (ilarità).

Presidente. La parola è al Ministro delle Finanze.

Ministro delle Finanze. Il Senato non può dissimularsi che sorge qui adesso a proposito di una petizione una delle più gravi questioni che io abbia trovato davanti a me dacchè ho l'onore di essere Ministro delle Finanze.

Il Senato intende, senza ch'io abbia bisogno di dirlo con molte parole, che io più di ogni altro sono in grado di riconoscere i gravi danni che produce il corso forzato della carta; ma sono in grado altresì di vedere

le gravi difficoltà che si oppongono ad una pronta soppressione di questo corso forzato.

Il Senato mi condonerà se così all'improvviso io non vengo oggi a tranquillare assolutamente gli animi, e dire che ho trovato una maniera di togliere il corso forzato. Senza dubbio quella indicata dall'onorevole Senatore Leopardi, potrebbe condurci allo scopo cui tutti miriamo; tuttavia l'onorevole Leopardi, ed anche il Senato non debbono dissimularsi le difficoltà che s'incontrerebbero ad emettere oggi un prestito forzato, in un momento in cui si chiedono alle popolazioni italiane aumenti di imposte per circa 150 milioni. Costo è una questione che merita serie e profondi studi prima che si possa e dal Parlamento e dal Ministero prendere una risoluzione definitiva.

Però, siccome io non nascondo ai miei onorevoli colleghi che a tale questione io cerco di rivolgere essenzialmente e il più profondamente possibile la mia attenzione ed i miei studii, io non domando di meglio, se non che il Senato deliberi l'invio di detta petizione al Ministero. Ciò se non altro sarà per lo meno un mezzo di attestare alla Nazione, quanto codesto argomento ci interessi tutti, Governo e Parlamento.

Io chiuderò queste brevi mie parole esprimendo un voto, che faccio costantemente: la soppressione del corso coatto nel mio concetto non può essere che la conseguenza della ristaurazione del credito dello Stato, e questa ristaurazione non si può ottenere che col concorde volere del Governo e del Parlamento per prendere quelle misure, le quali, per quante siano dolorose, solo possono ravvicinare il bilancio allo stato di pareggio (Bene).

Questo è lo scopo principale, che mi son proposto fin dal primo momento in cui fui chiamato a questo seggio. Auguriamoci e speriamo che io possa riescirvi e sarà questo il più gran beneficio che ne possa venire al Paese. (Bene, Bravo.)

Senatore Chiesi, Relatore. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Chiesi, Relatore. La Commissione è lietissima che questa petizione, avvalorata anche dalle autorevoli parole dell'onorevole Senatore Lambruschini, e dell'onorevole Leopardi, abbia dato occasione al signor Ministro di Finanza di fare delle dichiarazioni così franche e così rassicuranti come quelle che abbiamo udite, e crede che esse tranquilleranno anche la Camera di Commercio di Genova, la quale sarà persuasa che per parte del Ministero si farà qualunque tentativo e qualunque sforzo, onde la Nazione possa, nel più breve termine possibile, essere liberata dalla piaga veramente fatale e non mai abbastanza lamentata del corso forzato della carta moneta.

La Commissione dunque di buon grado aderisce alla proposta fatta dall'onorevole Senatore Lambruschini, accettata dal signor Ministro di Finanza, per l'invio di questa petizione con raccomandazione allo stesso signor Ministro.

Senatore Imperiali. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Imperiali. Io sono lieto delle dichiarazioni fatte dal signor Ministro delle Finanze, e della buona volontà sua di togliere l'incubo del corso forzoso dei biglietti di Banca, perchè come gli altri, lamento io pure che questo corso forzato sia di tanto nocuo-mento ai cittadini, e specialmente al commercio interna-zionale ed interno. Però, siccome il Ministro parmi abbia dichiarato che una tale abolizione dovrà essere la con-seguenza del ristauero, o almeno del pareggio dei bi-lanci, questo certo non mi rallegra molto, giacchè tutti riconosciamo le difficoltà e il tempo che ci vorrà per portare i nostri bilanci al pareggio.

D'altronde, nella mente del signor Ministro, così edotta nelle cose finanziarie, potrebbe anche nascere un altro pensiero, un altro progetto per poter evviare al grave danno che ne risentono i cittadini e lo Stato pel corso forzoso dei biglietti.

Io non sono certamente fatto per suggerire nè al signor Ministro, nè ad altri dei progetti finanziari; ma essendo io preoccupato delle nostre condizioni finan-ziarie, perchè credo che da esse dipenda in gran parte non solo il benessere della popolazione, ma altresì il consolidamento della nostra indipendenza, io mi fo lecito di sottoporre al signor Ministro un mio pensiero: cioè, che essendo ora in corso la vendita dei beni ecclesiastici, ed essendo così bene finora riusciti gli incanti, sarei per dire che forse da questo cespite si potrà avere un soccorso per togliere il corso forzoso dei biglietti, restituendo alla Banca Nazionale i duecento-cinquanta milioni che ci ha anticipati, e altri cento, crede, che ci ha forniti in appresso, e quindi obbli-garla a ritirare la carta che molti dicono essere di una quantità enorme.

Ciò peraltro non si potrà ottenere dai primi introi-ti della vendita dei beni ecclesiastici, giacchè tutti sappiamo che nei primi incanti i compratori non hanno a pagare che il decimo del prezzo, e allora bisogne-rà, credo, fare una seconda operazione finanziaria, alla quale, se non isbaglio, accennò il signor Ministro delle Finanze nella Camera dei Deputati.

Si parlò anche in Genova di questa operazione: e alcuni banchieri si offerivano di fornire i capitali per isborsare l'intero prezzo di quattrocento milioni da pagarsi in rate, subentrando al Governo nel di-ritto verso i compratori dei beni ecclesiastici posti al-l'asta pubblica: il Governo in questo modo verrebbe ad introitare l'intero prezzo, e potrebbe in qualche modo provvedere ai bisogni del bilancio e togliere questo grave danno del biglietto forzoso; perchè, come diceva l'onorevole Senatore Leopardi, il corso forzoso dei bi-glietti non è soltanto dannoso al commercio ma anche allo Stato, giacchè lo Stato è in obbligo di pagare all'estero i frutti delle cedole sul Gran Libro. E qui noterò che non so per qual ragione, mentre il Governo aveva provveduto che a Parigi e a Londra, dove si

pagano questi interessi, per i ritentori delle ce-dole all'estero vi fosse l'obbligo di presentare i titoli originarii per esigere i *coupons*: una tal disposizione governativa non credo sia intieramente osservata a Parigi e a Londra, giacchè in tutte le Borse d'Italia si richiedono i *coupons*, e si pagano con uno sconto; ora, questo vuol dire che neppure la previdenza del Ministero a prefiggere che i titoli fossero trasmessi dove si pagavano i *coupons* non è riuscito a impedire tale speculazione, e da ciò nasce che non sono 30 mi-lioni come si era calcolato, ma saranno 40 milioni che il Governo perde sulla differenza, essendo esso ob-bligato a pagare in oro all'estero, con grave danno dell'Erario.

Adunque io conchiudo che solo mi ha spinto a par-lare il desiderio appunto di poter dare un'idea mia propria che sarà apprezzata dal signor Ministro come ordederà; e aggiungo che il Paese è disposto a fare qualunque sacrificio per ottenere questo intento che certamente poi ridonderà a beneficio non solo dei pri-vati, ma anche dello Stato.

Senatore Conforti. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Conforti. Le parole dell'onorevole Mini-stro delle Finanze sono veramente assennate.

Quando si rialzasse il credito in Italia, potrebbesi fare un'operazione finanziaria con maggior vantaggio, e noi siamo compiutamente d'accordo con lui.

L'onorevole Ministro nel suo forbito discorso finan-ziario disse una cosa gravissima, cioè che il Governo spende 34 milioni di lire per il cambio all'estero nei pagamenti che deve fare ai portatori delle obbligazioni dello Stato. Eppure cotesto è lieve danno rispetto a quello che soffre il Paese nel commercio internazionale, il quale è costretto a pagare in oro ed in argento le importazioni dall'estero.

Io prego istantemente l'onorevole Ministro delle Finanze, che trovi un modo acconcio ad abolire il corso forzoso. Il Ministro delle Finanze domanda alla Nazione novelli sacrificii, domanda 150 milioni di nuove imposte, perchè questo è il solo modo di salvarla dalla maggiore delle sventure, vale a dire dal fallimento. Ma io dico all'onorevole Ministro delle Finanze: il paese pagherà 150 milioni, e pa-gherà volentieri, se si vedrà liberato dal corso for-zato. Vegga il Ministro se sia possibile fare un'opc-razione sopra i beni ecclesiastici come diceva l'ono-revole Imperiali. Nella depressione in cui si trova credito pubblico oggi in Italia, certamente un'opera-zione finanziaria non sarebbe molto vantaggiosa, ma tutti i danni che possono venire da una quale che siasi operazione finanziaria, non potrebbero paragonarsi a quelli che produce il corso forzato. Io lo dichiaro: il Ministro che riuscirà ad abolire il corso forzato, ri-scuoterà il plauso generale della Nazione.

Senatore Leopardi. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Leopardi. Alle eloquenti parole del mio onorevole amico Senatore Conforti io aggiungerò qualche osservazione così terra terra. Gli operai che oggi guadagnano due lire al giorno le ricevono in un biglietto di tal somma: e per fermo, come è sicuro che io lo dico, su quel biglietto di due lire, l'operaio perde tre o quattro soldi. Se si fa il calcolo di quello che perde in tutto l'anno un operaio, un giornaliero o bracciante qualunque si troverà che a questo disgraziato lavoratore la carta moneta impone un sacrificio di 50 o 60 lire all'anno, senza che se ne avvegga, è vero, ma paga. Ora, la ragione delle nuove imposte cui dee soggiacere il paese, addotta dall'onorevole Ministro delle Finanze è molto grave. Aggiungere ai 150 milioni di imposte nuove anche un prestito forzato di 300 milioni potrebbe parere insopportabile, ma dico che l'una di queste gravezze agevolerebbe l'altra, poichè il corso forzoso io giurerei che costa al paese più di 150 milioni all'anno. Ci si troverebbe una specie di compenso.

Io credo che si pagherebbero più volentieri le nuove imposte là dove si togliesse questo verme roditore delle sostanze di ciascuno e specialmente dell'operaio, perchè questi, come dissi, perde tre o quattro soldi al giorno sopra due misere lire di salario.

Non dissimulo la gravità di un tale provvedimento, ma confido nell'onorevole Ministro delle Finanze, alla cui sagacia non può sfuggire che gl'Italiani pagheranno di buona voglia le nuove imposte, ove contemporaneamente sieno franchi dal verme roditore del corso forzato.

Ministro delle Finanze. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro delle Finanze. Signori Senatori, prima di tutto io credo necessario rettificare un concetto che forse ho male espresso colle parole da me pronunziate testè, perchè mi è sembrato dal discorso dell'onorevole Senatore Imperiali di non essere stato ben compreso. Io non dissi mai che per togliere il corso forzato fosse necessario arrivare prima al pareggio del bilancio; dissi che le misure, i provvedimenti, le operazioni che potessero essere necessarie per togliere il corso coatto, sarebbero state possibili e facili soltanto allora quando il credito dello Stato venisse restaurato; e per restaurare il credito dello Stato non credo già che sia necessario esser giunti al pareggio assoluto, materiale, del bilancio, ma credo sia necessario che Governo, Parlamento e Paese si mostrino disposti a fare dei grandi sacrifici per raggiungere questo effetto.

Quando nel pubblico, e qui per pubblico intendo quello dei capitalisti, fosse potuta entrare la persuasione che Governo, Parlamento e Paese in Italia vogliono assolutamente con qualunque sacrificio pareggiare il bilancio, oh, allora rinascerrebbe il credito, allora le operazioni si renderebbero facili, allora si giungerebbe ben presto a poter togliere di mezzo la piaga del corso coatto.

Ma bisogna, secondo me, guardarsi assai da qualunque illusione: pur troppo le illusioni a noi Italiani in questa materia sono state fatali; bisogna guardarsi, dico, dalla illusione di credere che con qualche ingegnoso congegno si possa giungere a togliere il corso coatto, prima, non posso abbastanza ripeterlo, che le misure finanziarie necessarie alla restaurazione del credito sieno in buona via. Questi congegni, non lo nasconde al Senato, svegliano sempre in me una certa diffidenza, imperocchè io non ho mai visto che col nulla si faccia qualche cosa.

Ora, o Signori, per ristorare la pubblica ricchezza io non credo che bastino le combinazioni bancarie, nè le ingegnose operazioni fondate sempre sul vacuo e sull'ignoto. Finchè, ripeto, noi non avremo mostrato in un prossimo avvenire che vorremmo riequilibrare il più presto possibile il bilancio dello Stato, io credo che difficilmente riusciremo a questa grande impresa di togliere il corso coatto. E giacchè alcune idee sono state espresse che mi danno occasione di precisare e di chiarire lo stato delle cose in alcune parti importanti, mi conceda il Senato di trattenerlo ancora qualche momento su questo proposito.

L'onorevole Senatore Imperiali ha accennato ad un dubbio che una gran quantità di carta sia stata emessa per opera delle Banche. Io debbo su questo particolare tranquillare l'onorevole Imperiali ed il Senato: meno i 250 milioni dei quali il Senato conosce l'origine e che cioè furono emessi in seguito al Decreto da cui fu stabilito il corso coatto, la circolazione delle nostre Banche è in perfetta regola coi loro statuti. La vigilanza sopra questa parte del pubblico servizio spetta, come il Senato sa, al Ministero di Agricoltura e Commercio; ma posso assicurare il Senato che essa è fatta con tutto il rigore.

Sopra un altro punto richiamava l'attenzione del Ministero l'onorevole Senatore Imperiali, l'abuso cioè della vendita dei *coupons* delle obbligazioni dello Stato, la quale, come egli giudiziosamente osservava, facendosi con un guadagno evidente, prova che di questi *coupons* si servivano gli speculatori per mandarli a Parigi ed incassarne l'ammontare in moneta metallica.

Profitterò di questa occasione per dare al Senato alcuni schiarimenti.

Quando assunsi il portafoglio delle Finanze, ho trovato che i miei predecessori avevano presi provvedimenti affinché non accadesse che si pagassero all'estero i *coupons* staccati, ma fossero sempre presentati i titoli di credito ai quali essi appartenevano. Sembra però che l'intento non siasi compiutamente raggiunto.

I pagamenti, a dire il vero, non sono per il Governo obbligatori che a Parigi ed a Londra, ma si è usato fin ora fare eseguire detti pagamenti anche a Trieste, a Marsiglia, a Bordeaux, a Lione ed in qualche altra città.

A Parigi era stato stabilito una specie di ufficio

composto di alcuni impiegati mandati colà dal Ministro delle Finanze collo scopo di esercitare una sorveglianza sovra la presentazione dei titoli in discorso; nelle altre città non si richiedeva che il certificato del Console.

Ora, la quantità dei titoli che è presentata per la riscossione non solo a Parigi ma anche nelle altre città è così grande che, a quanto pare, l'operazione non viene eseguita colla regolarità con cui si dovrebbe.

Da principio, ho naturalmente lasciato le cose come erano state ordinate dai miei predecessori, poichè mi si asseriva avessero fatta buona prova; ma in seguito ho dovuto convincermi che quanto è stato fatto non basta, per cui me ne dovetti preoccupare, e non credo di dover nascondere al Senato che ho già preso tutti i concerti necessarii affinchè una vigilanza molto efficace si faccia per la prossima scadenza, in modo da impedire questa speculazione illecita.

Non entrerò nei particolari delle misure che mi sembra di dover prendere; dirò solamente che, a parer mio, si dovranno restringere i pagamenti a quelle città ove siano obbligati di farli, e colà si dovrà stabilire un ufficio che eserciti una severa e continua sorveglianza. Finchè, però, si tratterà di titoli al portatore

sarà difficile di impedire che qualcuno possa mandare i titoli a Parigi per riscuoterne l'interesse in numerario, quantunque i possessori di quelle cartelle siano residenti nel Regno.

Io conchiuderò ora, assicurando il Senato che di tutte le osservazioni fatte dagli onorevoli preopinanti io terrò grandissimo conto in queste gravi emergenze, e che, appena mi sarà possibile, non mancherò di fare al Parlamento quelle proposte che reputerò necessarie onde ristabilire più sollecitamente che lo si potrà le condizioni economiche del paese, nel loro stato normale. (*Bene, benissimo*).

Presidente. Chi approva che la petizione della Camera di Commercio di Genova sia inviata al sig. Ministro delle Finanze, si alzi.

(È approvato).

Senatore Chiesi, Relatore.

Non vi sono altre petizioni da riferire.

Presidente. Essendo esaurita la relazione sulle petizioni, invito i signori Senatori per domani alle ore due in seduta pubblica, affine di discutere il progetto di legge per l'esercizio della professione di Avvocato e di Procuratore.

La seduta è sciolta (ore 4. 20).